



Lorenzo Cerciello

# DIARIO D'OMBRE

*(poesie)*

 EDIZIONI  
HELICON

## SEZIONE PRIMA



## **Requiem per un primo amore**

Ti incontro, quasi sempre, lungo il corso  
dove si passeggiava, adolescenti,  
per scambiarsi uno sguardo, corteggiarsi  
e dissipare al vuoto delle sere  
amare e, ormai, lontane primavere.  
Cammini trasognata, gli occhi stanchi,  
quasi estranea alla vita che ti sfiora,  
che ti passa d'accanto. Si racconta  
che hai sofferto molto per amore,  
che hai avuto qualche storia  
e che, poi, sei vissuta nel segreto  
di una carriera splendida e severa  
ma senza compagnia, senza più affetti.  
Ed eri bella al tempo degli inganni  
quando per te mi persi. Il volto bruno  
di zingara inquieta, l'ampia gonna  
sulle gambe nervose di gazzella,  
il vitino di vespa, il seno fermo  
e una febbre di vita nel respiro.  
Ed ora se ti guardo in fondo agli occhi,  
in quei tuoi occhi freddi, abbandonati,  
come appassiti al vento dell'autunno,  
non vi ritrovo niente di quel fuoco  
che arse i miei vent'anni. Ci accomuna  
soltanto questo triste desiderio  
di vivere nell'ombra, nel silenzio,  
l'indifferenza verso ciò che fummo,

l'assenza di pietà e una domanda,  
inutile ed antica, sul destino.

## **Adelisa**

Lascerò la penombra quieta  
di quel portico rosso ove a sera  
risuonava al mio cuore il tuo riso  
come un'eco scordata  
di primavere lontane.  
Ricordo che dal manto di ombra  
che vestiva il tuo viso  
gli occhi tuoi chiari fiorivano  
come fresche sorgenti  
in cui naufragava il mio cuore.  
Ti lascerò, Adelisa, illusione  
dai capelli di grano,  
scorderò la tua voce immatura  
e porterò negli occhi come un'ombra  
ciò che volevo dirti e non ti ho detto.  
Troppo buio separa le tue mani  
dalle mie ormai sazie d'addii.  
Ti lascerò mio rapido sospiro  
d'estate, mia promessa fuggitiva  
di giovinezza. Resterai soltanto  
altra vana speranza, altro rimorso,  
altro approdo intoccato del mio lungo  
viaggio nel disamore.

## **Rondini tardive**

Poi voleranno ai lidi d'oltremare  
le rondini. Col vento delle ali  
ricameranno musica nell'aria  
fresca del novilunio di settembre.  
Col vento se ne andranno anche i tuoi occhi,  
la tua pelle di sole, il breve inganno  
di un'altra estate di bisbigli e grida.  
Non c'è fine agli addii, non c'è un istante  
senza la nostalgia di un abbandono.  
Ci separiamo, attimo per attimo,  
dalla vita che fugge, da noi stessi,  
dai nostri cuori persi dietro il nulla,  
dall'oscillare lieve di un'antenna,  
aerea alcova agli impudichi amplessi  
di una coppia di rondini tardive.

## **L'estate e una donna**

Ora che con la luna e le maree  
ritorni, ancora amata, ai miei silenzi  
e indugi, capricciosa, tra improvvisi  
scrosci di pioggia e rapide folate  
di un'aria quasi fredda di settembre,  
ora che canti nel frinire triste  
di una voce lontana di cicala  
e bruci nella luce delle scie  
di vele perse al soffio del meriggio,  
ora che sei nel vento che disfiora,  
lieve, l'argento antico degli ulivi,  
ora che sei nel trepido bagliore  
dell'onda che si rompe alla scogliera  
e soffri nella tenera agonia  
delle falene al fuoco della sera,  
ora vorrei riprenderti le mani  
per ritrovarvi il segno di un addio  
che non è stato detto e che rimane  
sospeso tra di noi come un rimorso,  
ora vorrei che mi bruciasse il viso  
l'alito tuo che sa di sale e d'alghe,  
mi sfiorasse le labbra la frescura  
delle tue notti d'ombra e di bugie.  
Riprendimi con te, complice muta  
di antichi inganni, di promesse false  
svanite dentro l'eco del frangente.  
Riprendimi con te ora che, lenta,

scorre ancora la sabbia alla clessidra,  
prima che il freddo vento di ponente  
riduca questa febbre  
a una vana memoria, a nostalgia.

## **Quel che chiedemmo al vento**

La sera che si abbruna allo smeraldo  
cangiante delle foglie di magnolia  
e indugia nell'alone d'alabastro,  
di questa luna immersa dentro un cielo  
così stellato da far male al cuore,  
riapre, d'improvviso, alla memoria  
strade dimenticate, antichi varchi  
dove ancora permane l'eco lieve  
di uno strazio lontano di ricordi.  
Ora dentro le vele c'è il silenzio  
e il sole nasce e muore nello spazio  
breve di una finestra. L'orizzonte  
ha sulle dita brividi d'autunno.  
Anche ciò che sognammo, che chiedemmo  
e che rubammo al vento nelle sere  
di trasognate rose quando il cuore  
si dissetava ancora alla rugiada,  
fresca, delle vigilie e delle attese,  
ormai è qui, dentro la nebbia lieve  
che avanza, lenta, con bandiere d'ombra.  
Altrove scorre il fiume, l'infinita  
marea d'occhi appassiti, di parole  
perdute nell'attesa di un sorriso,  
di una risposta che non giungerà.  
Anche i tuoi occhi sono dentro il gorgo.  
Sirio è lontana e fredda. Aspetto il buio  
per avviarmi, adagio, con le stelle  
verso altre lune, ad altre nostalgie.